

Oltre la conoscenza: perché l'infermieristica ha bisogno di luoghi in cui le idee possano curare

Hamilton Dollaku¹, Floriana Pinto¹, Francesco Limonti¹, Simone Ghiribelli¹

¹ Comitato Organizzatore di The Nursing Forum, Firenze, Italia
(mail: tnf@ieditore.com)

Citazione: Dollaku H, Pinto F, Limonti F, Ghiribelli S. “Beyond Knowledge: Why Nursing Needs Spaces Where Ideas Can Heal” (2026) *International Journal of Health Supplements* 1(1): 1-5. DOI: <https://doi.org/10.82051/ijhs-2026-520>

La sanità si è sempre evoluta attraverso un paradosso. Ogni generazione di professionisti della salute tende a credere di operare al più alto livello di conoscenza disponibile, pur rimanendo al contempo incapace di riconoscere pienamente i presupposti, i limiti e le zone d'ombra insiti nel proprio tempo. Guardando al passato, molte pratiche un tempo considerate ragionevoli, persino esemplari, oggi appaiono difficili da comprendere. Lo stesso sarà probabilmente vero per alcuni aspetti della sanità contemporanea. L'aspetto più inquietante è che non possiamo sapere quali siano.

Questa consapevolezza non è né pessimistica né scoraggiante. Al contrario, rappresenta uno dei più potenti motori del progresso scientifico. La storia della sanità ci ricorda che molte limitazioni un tempo considerate inevitabili sono poi diventate inaccettabili. Il dolore era percepito come una conseguenza inevitabile della malattia e delle cure. Le infezioni correlate all'assistenza erano spesso considerate una realtà inevitabile della pratica clinica. Intere malattie venivano accettate come destini irreversibili. In ciascun caso, i presupposti dominanti dell'epoca apparivano ragionevoli a coloro che vivevano all'interno di quel contesto. Nessuna epoca riesce a riconoscere pienamente le proprie zone

cieche mentre le sta attraversando. È proprio per questo che la capacità di interrogarsi e mettere in discussione ciò che appare ovvio deve essere coltivata attivamente.

La sanità contemporanea opera in un periodo di straordinario avanzamento scientifico. Mai prima d'ora i professionisti della salute hanno avuto accesso a una tale abbondanza di evidenze, innovazioni tecnologiche, risorse formative e conoscenze cliniche. La produzione scientifica continua a crescere a un ritmo senza precedenti, mentre l'intelligenza artificiale, le tecnologie digitali per la salute, la medicina di precisione e i sistemi basati sui dati stanno trasformando rapidamente il modo in cui la salute e la malattia vengono comprese e gestite. Eppure, in mezzo a questa straordinaria crescita, emerge una domanda fondamentale: stiamo producendo abbastanza visione per accompagnare la conoscenza che generiamo?

Probabilmente no. Ed è proprio questo il problema centrale.

La sfida che la sanità moderna si trova ad affrontare non riguarda più soltanto la scarsità di informazioni. Sempre più spesso, consiste nel rischio di essere sommersi dalle informazioni perdendo di vista l'immaginazione. Siamo

Finanziamento: Questo lavoro non ha ricevuto alcun finanziamento esterno. **Conflitto di interessi:** Gli autori dichiarano di non avere conflitti di interesse.

diventati straordinariamente efficaci nel raccogliere dati, misurare esiti, produrre linee guida e ottimizzare processi. Questi sviluppi hanno indubbiamente migliorato la qualità e la sicurezza delle cure. Tuttavia, il progresso scientifico, da solo, non genera automaticamente trasformazione. Le informazioni possono accumularsi senza modificare in profondità il modo in cui le persone percepiscono i problemi, le opportunità e le possibilità.

Come sosteneva Schön (1983), la pratica professionale va oltre la semplice applicazione di competenze tecniche. Richiede riflessione, interpretazione e la capacità di orientarsi nell'incertezza. Le sfide più significative della sanità raramente emergono in contesti in cui le risposte sono già disponibili. Nascono piuttosto quando i presupposti consolidati non sono più in grado di fornire spiegazioni adeguate e i professionisti sono chiamati a pensare oltre i modelli e gli schemi abituali.

La storia della scienza offre numerosi esempi di questo fenomeno. Kuhn (2012) descriveva il progresso scientifico non semplicemente come un processo di accumulazione delle conoscenze, ma come una successione di cambiamenti di paradigma capaci di modificare radicalmente il modo in cui la realtà viene interpretata e compresa. Queste trasformazioni raramente nascono dalla certezza. Più spesso prendono forma quando alcune persone non riescono più ad accettare ciò che altri hanno ormai normalizzato. Iniziano quando qualcuno pone una domanda che mette in discussione un presupposto precedentemente considerato ovvio e indiscutibile. Per l'infermieristica, questa prospettiva assume un significato particolarmente rilevante.

Fin dalle sue origini, l'infermieristica si è sviluppata non soltanto come una professione tecnica, ma come una disciplina capace di integrare conoscenza scientifica, esperienza umana, riflessione etica e comprensione relazionale. L'infermieristica ha costantemente ampliato la comprensione di ciò che conta realmente nella cura, superando una visione centrata esclusivamente sui processi patologici per includere l'esperienza vissuta delle persone, la qualità della vita, la dignità, l'adattamento, la resilienza e le risposte umane alle sfide della salute e della malattia. Lo sviluppo teorico ha svolto un ruolo centrale in questa evoluzione, consentendo alla disciplina di reinterpretare continuamente il proprio contributo alla società

e di rispondere ai bisogni emergenti di salute (Im, 2011; Meleis, 2018).

In questo senso, il progresso dell'infermieristica non è mai dipeso esclusivamente dalla produzione di evidenze scientifiche. È dipeso anche dalla capacità di immaginare nuove possibilità per la pratica clinica, la formazione, la leadership e la ricerca. Molte delle idee che hanno trasformato la sanità sono nate come atti di immaginazione prima ancora di diventare realtà scientifiche accettate. Il riconoscimento che l'igiene delle mani potesse prevenire la morte, l'osservazione sistematica degli esiti assistenziali, lo sviluppo delle tecnologie di supporto vitale e l'affermazione dei modelli di cura centrati sulla persona sono tutti esempi di innovazioni nate da idee che mettevano in discussione i presupposti dominanti del loro tempo. Ciò che oggi appare evidente e scontato era, un tempo, incerto, controverso e difficile persino da immaginare.

Si consideri Florence Nightingale. Durante la Guerra di Crimea non si limitò a raccogliere dati; trasformò il modo in cui i dati potevano essere utilizzati per comprendere la sofferenza e migliorare la cura. Il suo celebre diagramma a rosanonfuprincipalmenteuneserciziostatistico. Fu un atto di immaginazione: la convinzione che gli schemi nascosti nei numeri potessero rendere visibile ciò che parole e aneddoti non riuscivano a mostrare e che, rendendo tali evidenze visibili alle persone giuste, fosse possibile influenzare le politiche sanitarie. L'idea venne prima dell'evidenza. La domanda precedette il metodo. Ciò che oggi appare ovvio era, all'epoca, incerto, controverso e difficile da accettare per molti dei suoi contemporanei. È per questo che l'immaginazione dovrebbe essere riconosciuta non come un'alternativa alla ricerca scientifica, ma come uno dei suoi presupposti fondamentali.

Questa capacità di immaginare realtà che ancora non esistono rappresenta una delle competenze più straordinarie dell'essere umano. Mentre l'intelligenza artificiale e le tecnologie avanzate continuano ad ampliare la propria capacità di elaborare informazioni, riconoscere schemi e supportare i processi decisionali, la capacità di immaginare futuri alternativi rimane profondamente umana. L'innovazione non nasce dalle risposte, ma dalle domande. Nasce quando le persone mettono in discussione ciò che appare normale e trovano il coraggio di chiedersi se qualcosa di diverso possa essere possibile.

Forse è proprio per questo che l'immaginazione dovrebbe essere considerata non un'alternativa all'indagine scientifica, ma una delle sue condizioni preliminari. La ricerca non inizia quando vengono trovate le risposte. La ricerca inizia quando la realtà smette di essere accettata come inevitabile. Prima di ogni ipotesi vi è un atto di curiosità intellettuale. Prima di ogni innovazione vi è una domanda. Prima di ogni progresso scientifico vi è la disponibilità a immaginare che le spiegazioni esistenti possano essere incomplete.

Meleis (2018) ha sottolineato come lo sviluppo della conoscenza infermieristica dipenda dalla capacità della disciplina di rispondere ai bisogni emergenti della società e alle continue trasformazioni della realtà sanitaria. Analogamente, Benner e colleghi (2010) hanno evidenziato l'importanza di integrare comprensione scientifica, ragionamento clinico e saggezza pratica. Considerate insieme, queste prospettive suggeriscono che il futuro dell'infermieristica non sarà determinato soltanto da ciò che gli infermieri fanno, ma anche da ciò che sono capaci di immaginare.

Questa responsabilità assume un significato ancora più rilevante in un momento storico in cui i sistemi sanitari di tutto il mondo stanno affrontando trasformazioni profonde. I cambiamenti demografici, la carenza di professionisti, la rapida evoluzione tecnologica, la crescente complessità assistenziale e le nuove aspettative della società richiedono molto più di una semplice capacità di adattamento. Richiedono nuovi modi di pensare. Nuovi modelli di leadership. Nuovi paradigmi educativi. Nuove relazioni tra tecnologia e umanità. Nuove interpretazioni di ciò che significa realmente prendersi cura delle persone.

Allo stesso tempo, l'infermieristica è sempre più chiamata a rafforzare la propria identità come disciplina di leadership, capace di orientare le organizzazioni, influenzare le politiche sanitarie e contribuire ai processi di trasformazione sociale. L'identità professionale non è soltanto una questione di riconoscimento del ruolo, ma rappresenta una condizione necessaria per generare influenza, innovazione e cambiamento. Il futuro dell'infermieristica dipenderà dalla sua capacità di riconoscersi non solo come una professione che eroga assistenza, ma come una professione che contribuisce attivamente a plasmare il futuro della cura (Joseph et al., 2023).

L'immaginazione, tuttavia, raramente prospera nell'isolamento. Le idee capaci di generare trasformazione emergono più spesso attraverso il dialogo. L'innovazione nasce frequentemente nei punti di incontro tra discipline, esperienze e prospettive differenti, piuttosto che all'interno di confini professionali isolati. Rogers (2003) ha dimostrato come le idee acquisiscano influenza attraverso reti, relazioni e processi di scambio sociale. La conoscenza diventa trasformativa non semplicemente perché esiste, ma perché viene condivisa, discussa, messa in discussione, interpretata e affinata collettivamente.

Sempre più spesso, la creazione di ambienti che favoriscano tali dinamiche viene riconosciuta come un imperativo strategico per la ricerca infermieristica, la formazione, le politiche sanitarie e la pratica professionale. L'innovazione sostenibile non dipende esclusivamente dalle risorse o dalle tecnologie disponibili, ma anche dalla capacità di costruire culture professionali in grado di alimentare curiosità, sperimentazione e confronto intellettuale (O'Hara et al., 2022).

È proprio da questa consapevolezza che prende forma The Nursing Forum. Alla sua origine vi è un'osservazione semplice, ma sempre più urgente: la sanità non ha bisogno soltanto di più conoscenza. Ha bisogno di spazi in cui le idee possano realmente incontrarsi. Spazi in cui ricerca, pratica clinica, leadership, formazione, management, comunicazione e innovazione non vengano più considerate dimensioni separate, ma componenti interconnesse della crescita professionale. Spazi in cui prospettive differenti possano coesistere, interagire e generare possibilità che difficilmente emergerebbero in condizioni di isolamento. Il Forum si fonda su un presupposto semplice ma provocatorio: prima che possano cambiare i sistemi sanitari, devono cambiare le conversazioni che li plasmano.

Molti dei più grandi progressi nelle scienze della salute non sono nati perché erano disponibili più informazioni. Sono nati perché qualcuno ha iniziato a porre domande diverse. Florence Nightingale non si limitò a raccogliere dati; trasformò il modo in cui i dati potevano essere utilizzati per comprendere la sofferenza e migliorare la cura. I pionieri della sanità moderna non hanno semplicemente prodotto evidenze: hanno ampliato i confini di ciò che i loro contemporanei ritenevano possibile.

Questa distinzione assume un'importanza

crescente in un contesto sanitario saturo di informazioni. La conoscenza è essenziale, ma la conoscenza da sola non genera trasformazione. La trasformazione avviene quando la conoscenza incontra l'immaginazione. Quando l'evidenza incontra la visione. Quando discipline che raramente dialogano tra loro iniziano a condividere uno stesso spazio intellettuale. È questo il significato più profondo racchiuso nell'idea di *Where Ideas Heal*.

Non si tratta di una metafora che suggerisce che le idee possano sostituire la cura. Al contrario, essa riconosce una verità fondamentale: ogni progresso significativo nell'assistenza è stato, prima di tutto, un'idea. Ogni ospedale, ogni modello assistenziale, ogni innovazione, ogni percorso formativo, ogni avanzamento scientifico è esistito inizialmente come un pensiero che metteva in discussione ciò che altri consideravano normale. In questo senso, le idee curano perché ampliano l'orizzonte di ciò che diventa possibile nella cura.

Per questo motivo, The Nursing Forum ambisce a essere qualcosa di più di un semplice evento scientifico. Ambisce a coltivare un ecosistema intellettuale. Un luogo in cui la curiosità sia valorizzata quanto la competenza, in cui le domande siano accolte al pari delle risposte e in cui i professionisti siano incoraggiati non solo a condividere ciò che sanno, ma anche a esplorare ciò che ancora non sanno.

Questa aspirazione assume un valore particolare in un'epoca sempre più dominata dall'efficienza, dalla produttività e dalla rapidità di implementazione. Sebbene queste priorità siano essenziali, possono involontariamente ridurre gli spazi dedicati alla riflessione, alla creatività e all'esplorazione intellettuale. Come sosteneva Senge (2006), le organizzazioni capaci di innovare in modo duraturo sono quelle che coltivano apprendimento, ricerca e visione condivisa, anziché concentrarsi esclusivamente sulla performance operativa. Per l'infermieristica, preservare questi spazi non rappresenta un lusso culturale. Rappresenta una necessità strategica.

Il futuro della sanità non sarà determinato esclusivamente dai progressi tecnologici, dall'intelligenza artificiale o dalle scoperte scientifiche. Sarà plasmato anche dalla nostra capacità collettiva di porre domande che non sono ancora state formulate e di immaginare possibilità che non sono ancora state esplorate.

Forse una delle più grandi responsabilità dell'infermieristica contemporanea non consiste soltanto nel produrre evidenze, ma nel preservare la capacità umana di immaginare alternative. Immaginare nuove forme di cura. Nuovi modelli di leadership. Nuovi percorsi educativi. Nuove relazioni tra tecnologia e compassione. Nuove possibilità per le persone che convivono con la malattia e la vulnerabilità.

In definitiva, le trasformazioni più significative nella storia della sanità raramente sono iniziate dalla certezza. Sono iniziate dalla curiosità. Sono emerse quando qualcuno ha avuto il coraggio di mettere in discussione ciò che gli altri accettavano, di immaginare ciò che gli altri non riuscivano ancora a vedere e di creare opportunità affinché nuove idee potessero essere esplorate collettivamente.

Forse è proprio questo il significato più profondo di un Forum. Non limitarsi a presentare ciò che già conosciamo, ma creare le condizioni affinché possano emergere nuove possibilità. Perché la sanità progredisce quando cresce la conoscenza, ma cambia davvero quando l'immaginazione trova un luogo a cui appartenere. E ogni trasformazione significativa inizia sempre allo stesso modo: quando un'idea trova finalmente uno spazio in cui può essere ascoltata.

© Gli Autori, 2026. Pubblicato da iEditore. Questo articolo è distribuito ai sensi della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0), che consente l'uso, la condivisione, l'adattamento, la distribuzione e la riproduzione con qualsiasi mezzo o formato, purché venga fornito adeguato riconoscimento agli autori e alla fonte originale.

Bibliografia

- Benner, P., Sutphen, M., Leonard, V., & Day, L. (2010). *Educating nurses: A call for radical transformation*. Jossey-Bass.
- Im, E.-O. (2011). Transitions theory: A trajectory of theoretical development in nursing. *Nursing Outlook*, 59(5), 278–285.e2. <https://doi.org/10.1016/j.outlook.2011.03.008>
- Joseph, M. L., Godsey, J. A., Hayes, T., Bagomolny, J., Beaudry, S.-J., Biangone, M., Brewington, J. G., Anest, P., Godfrey, N., Lose, D., Martin, E., Ollerman, S., Siek, T., Thompson, J., & Valiga, T. (2023). A framework for transforming the professional identity and brand image of all nurses as leaders. *Nursing Outlook*, 71(6), 102051. <https://doi.org/10.1016/j.outlook.2023.102051>
- Kuhn, T. S. (2012). *The structure of scientific revolutions* (4th ed.). The University of Chicago Press. (Original work published 1962).
- Meleis, A. I. (2018). *Theoretical nursing: Development and progress* (6th ed.). Wolters Kluwer.
- O'Hara, S., Ackerman, M. H., Raderstorff, T., Kilbridge, J., Melnyk, B. M., & Morrison, K. (2022). Building and sustaining a culture of innovation in nursing academics, research, policy, and practice: Outcomes of the National Innovation Summit. *Journal of Professional Nursing*, 43, 5–11. <https://doi.org/10.1016/j.profnurs.2022.08.001>
- Rogers, E. M. (2003). *Diffusion of innovations* (5th ed.). Free Press.
- Schön, D. A. (1983). *The reflective practitioner: How professionals think in action*. Basic Books.
- Senge, P. M. (2006). *The fifth discipline: The art and practice of the learning organization* (Rev. ed.). Doubleday/Currency.